

Indice

VOLUME I - "Generale"

Indice	0
Premessa	2
Registrazione aggiunte e varianti	3
CAPITOLO 1 - GENERALITÀ.....	4
1.1. Normativa.....	4
1.2. La calamità.....	5
1.3. Il Metodo Augustus.....	6
CAPITOLO 2 - ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE	7
2.1. Generalità sulla protezione civile	7
2.2. Organizzazione a livello Nazionale	8
2.3. Organizzazione a livello Regionale	9
2.3.1. Organismi di protezione civile.....	9
2.3.2. Attribuzioni e competenze	10
2.4. Organizzazione a livello Comunale	11
2.4.1. Centro Operativo Comunale (C.O.C.) - [all. "B"].....	11
2.4.2. La sala operativa comunale - [Vol. II].....	15
2.4.3. Catena di reperibilità [all. "B"]	16
2.4.4. Modello d'intervento	16
2.5. Aree, strutture e risorse materiali di protezione civile.....	16
2.5.1. Strutture di recettività - [all. "5"].....	16
2.5.2. Magazzini di raccolta - [all. "6"]	16
2.5.3. Aree di attesa per la popolazione o "meeting point" - [all. "7"].....	17
2.5.4. Aree di ricovero della popolazione - [all. "8"]	17
2.5.5. Punti di smistamento dei soccorritori - [all. "10"].....	17
2.5.6. Aree di ammassamento dei soccorritori - [all. "11"]	17
2.5.7. Aree di ammassamento del bestiame - [all. "9"]	18
2.5.8. Detentori di risorse - [all. "15"]	18
2.6. gestione dell'emergenza.....	18
2.6.1. discariche materiale di risulta [all. "21"].....	18
2.6.2. punti di presidio [all. "22"]	18
2.6.3. referenti di zona - [all. "23"].....	19
2.6.4. procedura per fontanelle [all. "25"]	19
CAPITOLO 3 - TRASMISSIONI	20
3.1. Radio - [all. "17"].....	20
3.2. Maglia radio regionale	20
CAPITOLO 4 - IL TERRITORIO COMUNALE.....	22
4.1. Inquadramento territoriale.....	22
4.2. Generalità relative al Comune.....	22

4.2.1. Popolazione - [all. "2"]	22
4.2.2. Persone non autosufficienti - [in busta riservata al Sindaco].....	23
4.2.3. Industrie e impianti	23
4.2.4. Avvenimenti culturali e sportivi.....	23
4.2.5. Aree di atterraggio/ decollo elicotteri [all.26].....	24

PREMESSA

Il presente documento comunale è stato aggiornato secondo i criteri per la elaborazione dei piani comunali di protezione civile indicati nelle linee guida approvate dal Comitato regionale per la protezione civile in data 30 maggio 2006, è stato redatto in armonia con il Piano Regionale di Protezione Civile e con la direttiva emanata dal Dipartimento di Protezione Civile denominata "Metodo Augustus".

Per una visione globale dell'organizzazione del servizio di PC, oltre che della presente pianificazione valida a livello di Comune e di Comunità Montana, è necessario avvalersi della pianificazione regionale comprendente documenti operativi complementari riferiti ai rischi insistenti sul territorio.

E' utile ricordare che tutti gli eventi o variazioni che possano incidere in ogni modo sull'organizzazione del Piano Comunale di Protezione Civile (apertura o chiusura strade e/o manufatti, strutture ospedaliere, materiali e/o attrezzature, popolazione, ecc....) devono essere oggetto di aggiornamento della presente pianificazione tramite i responsabili delle funzioni di supporto comunali elencati nell'allegato "B" (vedi anche definizione al paragrafo 2.4.1.).

Inoltre, sarà opportuno organizzare periodicamente delle esercitazioni per tenere aggiornate le conoscenze del territorio, l'adeguatezza delle risorse e per verificare il modello d'intervento.

Si segnala che, all'interno della pianificazione, per una più rapida lettura, è stata adottata una terminologia abbreviata di cui si riporta di seguito la definizione:

abbreviazione	descrizione
PC	Protezione Civile
Vol. I	Volume primo
Vol. II	Volume secondo
Vol. III	Volume terzo (allegati)
all. "A"	Volume terzo, allegato "A"
C.R.	Carta del rischio e grafo della viabilità (tav. 2)
C.O.	Carta operativa d'intervento (tav. 1)
P.R.	Piano Regionale di Protezione Civile

Capitolo 1 - GENERALITÀ

1.1. NORMATIVA

Nell'elaborazione del Piano Comunale di PC si tiene conto delle norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive regionali emanate in materia di protezione civile.

In particolare si fa riferimento a:

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996** “Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile” (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616** “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382” (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66** “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996” (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Circolare n. 16 MIPC (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell’Interno** “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996”;
- **Circolare n. 1/DPC/85 del 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile** “Competenze nel settore della Protezione Civile”;
- **Legge Regionale 31 luglio 1986, n. 37** “Interventi regionali in occasione del verificarsi di eventi calamitosi ed eccezionali avversità atmosferiche” (B.U. 10 settembre 1986, n. 22, S.S. 15 settembre 1986, n. 1);
- **Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/FPC del Ministero per il coordinamento della protezione civile** “Attuazione dell’art. 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela” (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** “Legge Quadro sul volontariato” (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato** “Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che presentano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell’attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall’esercizio dell’attività medesima” (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **D.P.R. 21 settembre 1994, n. 613** “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato alle attività di protezione civile” (G.U. n. 253 del 5 novembre 1994);

Alcuni dispositivi legislativi risalgono a dopo il conseguimento dell’Unità d’Italia. Pur non essendo nominativamente di protezione civile, regolano tuttora il comportamento della Amministrazione comunale nel campo dell’emergenza.

Essi sono:

- art. 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, che conferisce al Sindaco il potere di disporre in caso di emergenza, della proprietà privata;

- art. 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, che attribuisce al Sindaco il potere di occupazione temporanea di beni immobili “in caso di rottura di argini, di rovesciamento di ponti e in altri casi di forza maggiore”;
- art. 70 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350, che dispone i lavori da effettuare con somma urgenza per scongiurare una minaccia per la privata e pubblica incolumità;
- legge 15 marzo 1928, n. 833, che esalta la competenza del Prefetto e del Sindaco a svolgere l’attività di soccorso fino al momento dell’intervento del Ministero dei Lavori Pubblici;
- art. 16 del R.D. 8 dicembre 1933, n. 1740, che autorizza il Sindaco ad adottare provvedimenti atti a tutelare la pubblica e privata incolumità in caso di emergenza.

1.2. LA CALAMITÀ

Si vuole attribuire il significato di calamità naturale o catastrofe all’evento che determina “l’insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari” (art. 1 della legge 8 dicembre 1970, n. 996).

In tale situazione di crisi, “per quanto riguarda il soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite, il diretto intervento dello Stato – e la conseguente avocazione di funzioni – è in stretta connessione con la particolare gravità ed estensione dell’evento che, in quanto tale, non è fronteggiabile dalle singole Amministrazioni competenti in via ordinaria” (circolare n. 1/DPC/85, in data 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile).

Tale concetto è più chiaramente definito nell’art. 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”, che, nella descrizione della tipologia degli eventi e degli ambiti di competenza, così li distingue:

- a. eventi naturali o connessi con l’attività dell’uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b. eventi naturali o connessi con l’attività dell’uomo che per loro natura od estensione comportano l’intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c. calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Di seguito si riporta l’equivalenza della terminologia nella classificazione degli eventi:

Situazione	Piano regionale	Codice	Medicina delle catastrofi	Legge 225/92
evento non grave	ordinaria amministrazione	----	----	art. 2 comma a)
evento grave e comunque con 15 o più feriti	microemergenza	allarme giallo	catastrofe a effetto limitato	art. 2 comma b)
evento molto grave e comunque con più di 100 feriti	emergenza	allarme rosso	catastrofe maggiore	art. 2 comma c)

1.3. IL METODO AUGUSTUS

....“non si può pianificare nei minimi particolari, perché l'evento - per quanto previsto sulla carta - al suo “esplosione” è sempre diverso”....(dal Dipartimento della Protezione Civile)

Il metodo Augustus nasce da un bisogno di unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza che fino ad oggi ha visto una miriade di proposte spesso in contraddizione fra loro perché formulate dalle varie Amministrazioni locali e centrali in maniera tale da far emergere solamente il proprio “particolare”. Tale tendenza ha ritardato di molto il progetto per rendere più efficaci i soccorsi che si muovono in un sistema complesso tipico di un paese come il nostro.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Questa nuova metodologia vuole abbattere il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introdurre con forza il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (vedi Centro Operativo Comunale, par. 2.4.1.) con dei responsabili in modo da tenere “vivo” il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

Nel metodo Augustus sono ben sviluppati questi concetti per le competenze degli Enti territoriali preposti alla pianificazione (per gli eventi di tipo a) e b) art. 2 L.225/92), ove viene evidenziato che attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto nelle rispettive sale operative (9 funzioni per i comuni e 14 per le province e regioni) si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- a. avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le Amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- b. affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza. Inoltre far lavorare in “tempo di pace” i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Capitolo 2 - ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.1. GENERALITÀ SULLA PROTEZIONE CIVILE

Sono attività di “protezione civile” quelle volte alla **previsione** e **prevenzione** delle varie ipotesi di rischio, al **soccorso** delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare una situazione di emergenza.

La **previsione** consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La **prevenzione** consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Il **soccorso** consiste nell’attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.

Il **superamento dell’emergenza** consiste nell’attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Nel sistema di protezione civile, l’attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dalla calamità assume importanza e priorità assolute, specie nelle prime fasi dell’emergenza.

Le attribuzioni del Comune e del Sindaco in materia di protezione civile trovano riscontro nel D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 che assegna, fra l’altro, al Comune le funzioni relative all’organizzazione ed all’erogazione dei servizi di assistenza e beneficenza (artt. 22 e 25), nell’art. 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66 che, attribuendo al Sindaco la qualifica di Organo locale di protezione civile, esalta l’esigenza dell’immediatezza delle prime misure di soccorso in ambito comunale e nell’art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Un’operazione di soccorso, esaminata nel suo aspetto più completo riguarda:

- il salvataggio della popolazione colpita;
- il soccorso ai feriti;
- l’eventuale evacuazione di zone abitate;
- il ricovero dei senza tetto;
- l’assistenza ai minori, agli orfani ed ai portatori di handicap;
- l’adozione di misure igienico-sanitarie nelle zone colpite;
- la ricerca, identificazione e tumulazione dei deceduti;
- il censimento della popolazione;
- la ricognizione dei danni;
- il ripristino delle telecomunicazioni, della viabilità, dei trasporti e dei servizi essenziali;
- la riattivazione di organismi ed uffici;
- l’abbattimento di strutture pericolanti;
- il mantenimento dell’ordine pubblico, la disciplina del traffico, il controllo delle aree interdette, la tutela del patrimonio pubblico e privato;
- l’adozione di ogni altro provvedimento inteso ad accelerare il ritorno ad una situazione di normalità.

2.2. ORGANIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

A livello nazionale, l'organizzazione della protezione civile fa capo al Dipartimento della Protezione Civile retto, per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Sottosegretario per il coordinamento della protezione civile, che predispone i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane, e vi concorrono gli Enti pubblici, gli Istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli Ordini ed i Collegi professionali ed ogni altra Istituzione ed organizzazione anche privata.

Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

- il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- le Forze Armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo Forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- le organizzazioni di volontariato;
- il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico CNSAS (C.A.I.).

Le strutture operative di riferimento per il territorio comunale sono elencate nell'all. "A".

2.3. ORGANIZZAZIONE A LIVELLO REGIONALE

A livello regionale, le attribuzioni in materia di protezione civile sono disciplinate dai DD.P.R. n. 8 del 15 gennaio 1972 e n. 616 del 24 luglio 1977, nonché dai disposti della Legge 8 dicembre 1970, n. 996, del D.P.R. n. 66 del 6 febbraio 1981 e della Legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Le Regioni partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge 225/92, lo svolgimento delle attività di protezione civile. Nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla Legge 8 giugno 1990, n. 142, provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione, in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali.

L'art. 16 della Legge 225/92 specifica che nella Regione Autonoma della Valle d'Aosta le competenze attribuite alla Provincia e al Presidente dell'Amministrazione Provinciale fanno capo rispettivamente all'Amministrazione Regionale ed al Presidente della Giunta Regionale. Le funzioni attribuite dall'art. 14 della Legge 225/92 al Prefetto, pertanto, sono svolte dal Presidente della Giunta Regionale.

2.3.1. ORGANISMI DI PROTEZIONE CIVILE

L'organizzazione di protezione civile nell'ambito della Regione Autonoma della Valle d'Aosta si basa sui seguenti Organismi:

a. Permanenti:

- Comitato Regionale di Protezione Civile
- Commissione Regionale Sanitaria
- Centro Operativo Regionale (C.O.R.):
 - Servizio Regionale di P.C. (ex Ufficio regionale)
 - Uff. Meteorologico
 - Uff. Valanghe

b. Straordinari (istituiti in caso di allarme o emergenza dal Presidente della Giunta Regionale):

- Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)
- Centro Operativo Misto (C.O.M.)
- Unità Assistenziale di Emergenza (U.A.E.)

c. Ausiliari (istituiti a livello intercomunale):

- Aree di ammassamento soccorritori (ex Centri di Smistamento - C.S.M.I.)

Per comprendere al meglio le funzioni e i compiti del suddetto elenco di Organismi di P.C. regionali si rimanda al P.R..

2.3.2. ATTRIBUZIONI E COMPETENZE

Si riportano di seguito a livello conoscitivo le varie attribuzioni e competenze degli organi di protezione civile:

a. Il Presidente della Giunta Regionale:

“...assomma in se le competenze del Prefetto e del Commissario di Governo; è perciò Organo di P.C. al quale fa capo l'attività di pianificazione a livello regionale ed al quale compete, in caso di pubblica calamità, la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso tramite il C.O.R. o , se costituito, il C.C.S....” (dal P.R.);

b. Giunta Regionale:

“...concorre alla predisposizione ed attuazione dei servizi di soccorso secondo quanto sancito dalla legge regionale n. 37 del 31 luglio 1986...” (dal P.R.);

c. Direttore del Servizio (ex Ufficio) Regionale della P.C. (o suo delegato):

riceve le segnalazioni di pericolo e prende provvedimenti in merito;

d. Assessorati della Regione:

in situazione di pericolo o al verificarsi di un evento calamitoso *“...intervengono con le proprie strutture per la valutazione dei pericoli, dei danni, il loro ripristino, la prevenzione di ulteriori eventi dannosi...”* (dal P.R.);

e. Sindaco:

al verificarsi di eventi calamitosi è tenuto a provvedere, con tutti i mezzi a disposizione, agli interventi immediati informandone subito il Presidente della Giunta (vedi prossimo paragrafo).

f. Responsabili delle funzioni di supporto comunali:

persone di cui si avvale il Sindaco per svolgere le sue funzioni di massima autorità comunale di protezione civile; quindi per le attività di emergenza e in “tempo di pace” (vedi paragrafo 2.4.1.).

2.4. ORGANIZZAZIONE A LIVELLO COMUNALE

A livello comunale l'Organo ordinario di protezione civile è il **Sindaco** (art. 15 della Legge 225/92), nella sua veste di Autorità comunale di protezione civile.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio:

- assume la direzione ed il coordinamento delle operazioni di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- segnala con immediatezza al Presidente della Giunta Regionale l'insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi che abbiano comportato o possono comportare grave danno all'incolumità delle persone o ai beni;
- richiede al Presidente della Giunta Regionale l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune.

Per l'espletamento di tali attribuzioni, il Sindaco:

- definisce (con delibera di Giunta), preventivamente, l'organizzazione locale di protezione civile, determinandone i lineamenti in un apposito "Piano Comunale";
- si avvale di tutte le strutture permanenti di cui dispone e, in emergenza, del Centro operativo comunale (C.O.C.), organismo di protezione civile collegiale decisionale a livello comunale.

Inoltre, il Comune ha necessità di dotarsi di apparati organizzativi idonei a:

- svolgere attività di previsione e prevenzione;
- programmare e predisporre misure adeguate volte alla sicurezza dei cittadini;
- intervenire con immediatezza nelle operazioni di soccorso;
- diffondere tra i cittadini una cultura di protezione civile, attraverso conferenze, dibattiti, prove di allarme, esercitazioni di soccorso ed evacuazione, ecc..

2.4.1. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) - [all. "B"]

Il Sindaco al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il Centro Operativo Comunale si configura secondo nove **funzioni di supporto**. Ogni singola funzione deve avere, di norma, un responsabile (o coordinatore), ma in realtà comunali di piccole dimensioni un responsabile può essere delegato a svolgere più funzioni.

Il coordinatore della funzione di supporto in "tempo di pace" aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e in caso di emergenza, nell'ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Le funzioni comunali devono essere così predisposte:

1. Tecnica e Pianificazione

Compiti: dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

Il responsabile di funzione è normalmente un amministratore, di preferenza il Sindaco.

Il Responsabile individuato in questo caso è il rappresentante del Servizio Tecnico del Comune (prescelto già in fase di pianificazione).

Referente in "tempo di pace" sarà ancora il responsabile dell'Ufficio Tecnico del comune, prescelto già in fase di pianificazione.

Dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche:

- tecnici comunali, regionali
- comunità montana
- responsabili delle reti di monitoraggio locali
- unità operative dei gruppi nazionali
- uffici periferici dei servizi tecnici nazionali
- tecnici o professionisti locali

E' fondamentale che tale funzione abbia la possibilità di operare in qualunque condizione; in particolare tutte le funzioni dovranno poter accedere alla documentazione utile alla gestione delle emergenze, come per esempio:

- modulistica
- cartografia
- lista ditte che possono intervenire in caso di emergenza
- mezzi informatici
- telefoni, radio (quest'ultimo in collaborazione con la funzione telecomunicazioni).

E' necessario che predisponga e aggiorni periodicamente tutta la modulistica e la cartografia necessaria per la corretta gestione dell'emergenza e far sì che un elaboratore pc sia accessibile con un'unica password da tutte e nove le funzioni di supporto.

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile: rappresentante del Servizio Sanitario Locale (personale A.S.L.).

Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Provvederà ad organizzare e coordinare i soccorsi insieme ai responsabili della Sanità locale, alle Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario (referente 118 - A.S.L - C.R.I. - volontariato socio-sanitario).

In tempo di pace insieme al Responsabile di Polizia Municipale verificheranno gli strumenti a disposizione con il medico (ambulatorio accessibile in caso di emergenza, possibilità di avere a disposizione medicine ecc...).

3. Volontariato

Responsabile: Capo distaccamento dei VVFF (Vigili del Fuoco Volontari) del Comune.

Compiti: provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative del Comune. In emergenza i compiti verranno individuati a seconda della tipologia di rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dal Corpo e dai mezzi a disposizione.

Il referente aggiornerà altresì periodicamente la lista dei volontari (VFV e altri)

4. Materiali e mezzi

Responsabile: a discrezione del Sindaco.

Compiti: attraverso il censimento dei materiali e mezzi disponibili e appartenenti al Comune, al volontariato, ai detentori di risorse, ecc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato (quest'ultimo in coordinamento con la funzione VOLONTARIATO - VOL) etc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili.

Responsabile di tale funzione potrà essere in tempo di pace un dipendente del Comune con mansioni amministrative.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto competente (aziende pubbliche e private - volontariato - C.R.I. - risorse dell'amministrazione locale).

5. Servizi essenziali e attività scolastica

Responsabile: funzionario comunale designato dal Sindaco.

Compiti: mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo.

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio.

Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale in tempo di pace (Ufficio tecnico comunale).

Il responsabile della funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza:

- energia elettrica
- acquedotto
- smaltimento rifiuti
- ditte di distribuzione carburante
- direzione scolastica (provveditorato agli studi).

6. Censimento danni a persone e cose

Responsabile: a discrezione del Sindaco. Il coordinatore si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

Compiti: al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, infrastrutture pubbliche, opere di interesse culturale, agricoltura e zootecnia.

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o dei Servizi regionali e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale.

E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti (squadre di rilevamento - comuni, comunità montana, regione, VV.F., gruppi nazionali e servizi tecnici nazionali).

7. Strutture operative locali

Responsabile: Comandante della locale stazione dei Carabinieri o responsabile della Polizia Municipale o Messo comunale.

Compiti: coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità. In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

8. Telecomunicazioni

Responsabile: a discrezione del Sindaco.

Compiti: aggiornare, controllare e far manutenzionare il parco radio del Comune. Inoltre, di concerto con il responsabile territoriale della Telecom e con il responsabile provinciale P.T., dovrà predisporre una rete di telecomunicazione non vulnerabile.

Dovrà aggiornare e controllare e far mantenere il parco radio del Comune.

9. Assistenza alla popolazione

Responsabile: funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti".

Compiti: il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali si avrà un unico responsabile per ogni attività (funzione), quindi si raggiungono tre distinti obiettivi:

- a. si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza;
- b. si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in "tempo di pace";
- c. si consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano comunale; questo consente di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

2.4.2. LA SALA OPERATIVA COMUNALE - [Vol. II]

La sala operativa comunale è la struttura, opportunamente predefinita e attrezzata, nella quale si riuniscono il Sindaco e il C.O.C. per la gestione delle situazioni di emergenza.

Nella Sala Operativa sono presenti:

- il Sindaco o suo delegato;
- i responsabili delle funzioni di supporto;
- operatori radio.

Le caratteristiche e le funzioni della sala operativa sono esposte nel Vol. II.

2.4.3. CATENA DI REPERIBILITÀ [all. "B"]

Il sistema di protezione civile del Comune di Pontey prevede una catena di reperibilità strettamente legata alla catena di comando ed alla ripartizione delle attività tra i vari responsabili delle funzioni di supporto.

2.4.4. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento si basa su azioni e procedure di protezione civile da attuare con lo scopo di controllare e gestire l'emergenza, regolamentare le aree a rischio e avviare le attività di soccorso della popolazione. Tali procedure sono illustrate nel capitolo 6 e 7 del Volume II.

2.5. AREE, STRUTTURE E RISORSE MATERIALI DI PROTEZIONE CIVILE

Sono le strutture, le aree, i mezzi e le attrezzature presenti sul territorio che possono essere utili in caso di emergenza di protezione civile. Di seguito vengono elencate e descritte a livello conoscitivo le caratteristiche essenziali di ognuna con il relativo riferimento agli allegati del volume specifico.

2.5.1. STRUTTURE DI RECETTIVITÀ - [all. "5"]

Si tratta di strutture che possono essere utilizzate per il ricovero temporaneo della popolazione colpita da calamità o soggetta a provvedimento di evacuazione ordinato dal Sindaco, qualora non sia possibile una preferibile sistemazione presso amici, parenti o altri cittadini volontari.

Nel territorio comunale sono stati individuati alcuni edifici. La capienza e le caratteristiche principali segnalate nel volume allegati (Vol. III) sono state riportate al fine di indicare la potenzialità delle strutture che possono essere impiegate per dare ricovero, anche temporaneo, sia alla popolazione sia alle forze d'intervento provenienti da fuori del territorio comunale. E' consigliabile che le strutture scolastiche, in situazioni di emergenza, siano utilizzate preferibilmente per l'installazione delle unità di soccorritori provenienti da fuori. Per tali risorse umane, il cui impegno è tra l'altro generalmente contenuto come durata temporale, non è così importante, sotto il profilo psicologico, la possibilità di comfort personali. Nei limiti del possibile è meglio far alloggiare i colpiti dalle calamità in strutture ricettive più idonee quali quelle alberghiere.

2.5.2. MAGAZZINI DI RACCOLTA - [all. "6"]

Sono le strutture utilizzate per lo stoccaggio e/o l'immagazzinamento di generi alimentari e/o materiali da distribuire alla popolazione colpita da calamità. A tal fine si potranno utilizzare:

- i locali resi disponibili dalle strutture scolastiche;
- le superfici utilizzabili nelle autorimesse comunali.

2.5.3. AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE O “MEETING POINT” - [all. “7”]

Per una corretta e completa prevenzione è necessario informare la popolazione, oltre che sui rischi presenti sul territorio, soprattutto sulle norme comportamentali da adottare in caso di evento o in previsione del suo verificarsi. A tale proposito deve essere indicato alla popolazione il "luogo sicuro" dove recarsi con urgenza, in caso di un'eventuale preventiva evacuazione, nella fase in cui l'evento calamitoso si sia già manifestato. Le località dove indirizzare la popolazione vengono denominate "aree di attesa" o "meeting point". Esse dovranno servire per dare alla popolazione le prime informazioni sull'evento e sulla situazione dei soccorsi in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

A tale scopo possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, cortili, spazi pubblici o privati ritenuti idonei.

2.5.4. AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE - [all. “8”]

Sono definite aree di ricovero quelle superfici coperte o scoperte, che possono anche essere al di fuori del territorio comunale, nelle quali è possibile la costituzione di primi insediamenti abitativi di emergenza, quali: tendopoli, roulottepoli o containeropoli (tramite prefabbricati).

Le aree di ricovero non devono essere soggette a rischio e devono consentire alla popolazione evacuata dalle proprie abitazioni il necessario utilizzo dei servizi igienici, dell'acqua, della luce e del gas.

Le caratteristiche sono espone nel relativo allegato (Vol. III).

2.5.5. PUNTI DI SMISTAMENTO DEI SOCCORRITORI - [all. “10”]

Compito di questi punti è di ricevere, indirizzare, informare ed eventualmente accompagnare i soccorritori provenienti da fuori del Comune che, presumibilmente, non sono a conoscenza delle realtà del territorio (es.: viabilità).

I punti di accoglienza sono necessari per consentire una tempestiva operazione di soccorso; quindi essi devono essere ubicati strategicamente sul territorio in modo da consentire ai soccorritori di dirigersi immediatamente nell'area colpita dall'emergenza ed essere informati sulla situazione in atto. Inoltre, con le dovute direttive del C.O.C., possono servire anche come eventuale blocco stradale.

A tale scopo nella pianificazione sono già stati determinati diversi punti di smistamento, ma comunque possono essere incrementati a seconda delle esigenze.

2.5.6. AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI - [all. “11”]

Tali aree rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune/i. Esse debbono essere predisposte in zone facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni (possibilmente fuori dai centri abitati e non soggette a rischio).

L'intervento delle unità di soccorso, soprattutto se l'entità dell'evento calamitoso è di ampia portata, può richiedere aree funzionali definibili come “Campo Base” di appoggio.

Esempio: per lo schieramento dei mezzi componenti il “Campo Base” della colonna mobile standard, impiegata dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, è necessaria un'area di superficie

di circa 11.500 m². La collocazione di queste aree necessita quindi di ampi spazi dedicati che devono essere preventivamente individuati e definiti.

Le aree destinate agli insediamenti e le loro caratteristiche sono esposte nel relativo allegato (Vol. III).

2.5.7. AREE DI AMMASSAMENTO DEL BESTIAME - [all. "9"]

In situazioni di emergenza può essere necessario radunare il bestiame presente sul territorio comunale in apposite aree di raccolta.

A tale scopo possono essere utilizzati parcheggi, cortili, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e sicuri contro i rischi presenti sul territorio. Nel relativo allegato (Vol. III) sono riportate le aree preventivamente identificate.

Anche per queste aree, analogamente a quanto detto precedentemente per le aree di attesa, si deve fare opera di sensibilizzazione e informazione verso gli allevatori/ agricoltori indicandogli i punti dove, in caso di emergenza, far convogliare il bestiame.

2.5.8. DETENTORI DI RISORSE - [all. "15"]

Nel territorio comunale sono state censite le realtà più significative in relazione alle attrezzature/mezzi in possesso al fine di poter richiedere all'occorrenza il rapido utilizzo e/o intervento. I risultati di tale ricerca sono riportati nel volume allegati (Vol. III), completi dei dati relativi al tipo di risorsa, al proprietario e al suo recapito. Quanto rappresentato è la sintesi accertata delle disponibilità; è opportuno continuare nell'azione di sensibilizzazione e censimento ove ottenere la più ampia adesione possibile.

In caso di emergenza è opportuno che i detentori di risorse vengano interpellati con il massimo margine di tempo possibile permettendo così la necessaria verifica della disponibilità dei materiali/mezzi.

2.6. GESTIONE DELL'EMERGENZA

2.6.1. DISCARICHE MATERIALE DI RISULTA [ALL. "21"]

Nel territorio del Comune sono stati individuati spazi in cui stoccare provvisoriamente materiali di risulta.

2.6.2. PUNTI DI PRESIDIO [ALL. "22"]

Nel territorio del Comune sono stati individuati punti di presidio ove indirizzare uomini e mezzi nelle operazioni di ricognizione nella zona interessata dalla possibile emergenza e/o nelle aree a rischio.

2.6.3. REFERENTI DI ZONA - [ALL. "23"]

Al fine di facilitare la gestione delle emergenze, sono stati individuati i referenti di zona, i quali, in situazioni non emergenziali:

- ❑ assicurano la propria reperibilità
- ❑ partecipano agli aggiornamenti del piano comunale di protezione civile
- ❑ si occupano di individuare i membri delle squadre di soccorso o di pronto intervento, anche su base volontaristica
- ❑ tengono aggiornati un elenco di persone volontarie della zona attribuita con il numero di telefono e competente
- ❑ mantengono i contatti con i capifamiglia della propria zona anche per illustrare nel dettaglio i particolari inerenti l'attuazione dei piani

nelle fasi pre-emergenziali e emergenziali

- ❑ si mantengono in contatto costante con il COC
- ❑ forniscono al COC informazioni su
- ❑ situazione del territorio (stato dei corsi d'acqua, possibilità di frane..)
- ❑ incendi, fughe di gas
- ❑ problemi e disservizi su acquedotti, fognature, linee elettriche, abitazioni e altre strutture a rischio
- ❑ necessità sanitarie
- ❑ radunano e gestiscono la squadra di pronto intervento della zona, in base alle istruzioni provenienti dal COC
- ❑ fungono da "ufficiale di collegamento" per le squadre d'intervento che provengono da fuori zona, aiutandole nei loro compiti e nell'inserimento sul territorio
- ❑ gestiscono con l'aiuto delle forze disponibili e delle squadre le procedure di evacuazione provvedendo ad instradare la popolazione verso le aree di attesa o le altre zone idonee

2.6.4. PROCEDURA PER FONTANELLE [ALL. "25"]

In caso di rischio idrogeologico, per prevedere il comportamento del Torrent de Molinaz e del Torrent de Prelaz, è necessario eseguire delle perlustrazioni secondo le procedure indicate nella scheda allegata.

Capitolo 3 - TRASMISSIONI

In operazioni di Protezione Civile è determinante la necessità e la perfetta funzionalità dei collegamenti. I normali mezzi di comunicazione (telefono, fax, cellulare, ecc.), non possono garantire la loro efficienza in caso di calamità. Oltre a tali sistemi di comunicazione è pertanto indispensabile la presenza di sicuri collegamenti radio tra gli Enti/Organismi di PC e le unità di intervento. Poiché i soccorritori istituzionali sono già dotati di mezzi di trasmissione radio, nasce la necessità di dotarsi di apparecchiature radio ad esclusivo servizio del Comune.

3.1. RADIO - [all. "17"]

In considerazione di quanto sopra espresso si ritiene di prioritaria importanza pianificare, in funzione dell'attrezzatura disponibile e delle necessità, la modalità di trasmissione delle comunicazioni tra il Comune e gli Enti/Organismi di PC, oltre che con i Comuni limitrofi della Comunità Montana.

Diventa quindi essenziale la disponibilità di una postazione radio, ubicata nella Sala Operativa comunale, in grado di comunicare anche con le radio portatili eventualmente in dotazione al personale del Comune e volontario.

Attualmente i collegamenti di emergenza con gli Enti/Organismi possono essere possibili attraverso l'intervento dei locali Vigili del Fuoco volontari tramite le radio date loro in dotazione dal Servizio di PC regionale (maglia radio regionale).

Per i collegamenti tra Comune e squadre dei VVFFV, Comuni limitrofi e per una migliore copertura sul territorio si consiglia la predisposizione di apparecchiature radio utilizzate esclusivamente per tali scopi; questi collegamenti dovranno essere garantiti almeno dalle seguenti apparecchiature radio:

- radio operanti sulla frequenza 27 Mhz (City Band);
- radio operanti sulla frequenza 43 Mhz (stabilita dal Dipartimento come frequenza utilizzabile per la Protezione Civile).

Per la costante apertura dei collegamenti, è poi necessario prevedere un sistema di alimentazione delle radio, alternativo a quello della rete energetica ENEL che potrebbe non garantire sempre il continuo e normale flusso di corrente. A tale scopo sarà opportuno che la Sala Operativa comunale sia fornita di un gruppo elettrogeno capace di almeno 3/5 KW.

Le radio in dotazione al Comune sono elencate nel relativo allegato (Vol. III).

3.2. MAGLIA RADIO REGIONALE

La maglia radio regionale è un sistema istituito dal Servizio di Protezione Civile che consiste nel gestire tutte le comunicazioni di emergenza a livello regionale tramite i Corpi/Enti/Organismi che concorrono ai soccorsi.

Ad essa sono collegate le reti radio del:

- Corpo Forestale;
- Servizio Sanitario;
- Soccorso Alpino;

- Servizio Lavori Pubblici;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Corpo dei Vigili del Fuoco volontari.

Questi ultimi si possono collegare alla maglia radio regionale con delle ricetrasmittenti fornite loro dal Servizio Regionale di Protezione Civile.

Capitolo 4 - IL TERRITORIO COMUNALE

4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La superficie del territorio comunale ammonta a 16 km². Esso ha una forma triangolare ed è delimitato a Nord dal corso del Fiume Dora Baltea, a Ovest dallo spartiacque dei bacini del Torrent de Molinaz e del Torrent de Prelaz, a Est un confine non definito da limiti naturali scende dal Mont Barbeston fino al F. Dora Baltea.

La quota minima di 428 metri si trova lungo il corso del F. Dora Baltea, mentre la quota massima di 2923 metri sul mare corrisponde alla cima del Mont Ruvic.

L'altitudine del capoluogo è di 523 metri; altri centri abitati di una certa importanza sono Prelaz, a poca distanza dal Capoluogo e Torin. Le cime più importanti che appartengono al territorio comunale sono il Mont Ruvic, Mont Barbeston e Cima Nera.

I torrenti principali sono il Torrent de Molinaz, il Torrent de Prelaz e il Torrent Eau-Noire.

La morfologia del versante destro si presenta con un andamento regolare, l'aspetto denota un meccanismo di formazione di tipo fluvio-glaciale nella parte a quote inferiori e di tipo glaciale nella parte alta dove prevalgono gli affioramenti rocciosi e le masse detritico-moreniche.

Il tratto di fondovalle del F. Dora Baltea appartenente al Comune di Pontey risulta particolarmente sviluppato ed è accompagnato da una fascia di depositi fluvio-morenici particolarmente sviluppata. I conoidi dei corsi d'acqua affluenti di destra (zona tra Glair e Torin) hanno discrete dimensioni dovute alla presenza simultanea dei depositi morenici di fondo. Le superfici rocciose insieme agli accumuli morenico-detritici formano la quasi totalità della parte alta del territorio.

I litotipi affioranti nella parte medio-bassa del territorio comunale appartengono alla falda Piemontese dei Calcescisti con Pietre Verdi: troviamo in quest'area principalmente calcescisti e serpentiniti. Nella parte superiore del territorio affiorano diffusamente litotipi appartenenti al Massiccio Ofiolitico del Monte Avic rappresentato da peridotiti e metagabbri eclogitici.

4.2. GENERALITÀ RELATIVE AL COMUNE

4.2.1. POPOLAZIONE - [all. "2"]

Nell'allegato specifico si riporta la distribuzione della popolazione nelle singole località/frazioni del territorio comunale secondo i più recenti dati forniti dal servizio anagrafe del Comune. Inoltre, una delle voci presenti nell'allegato evidenzia il numero degli abitanti oltre il 65° anno di età e quelli al di sotto del 15° anno.

Tale suddivisione è importante in quanto si ritiene che, in caso di emergenza, i cittadini di età compresa tra i due estremi segnalati, normalmente sani ed adeguatamente preparati sotto il profilo dell'informazione e della conoscenza degli eventi di possibile accadimento, siano di concreto aiuto alla gestione della crisi o, quanto meno, non necessitino di supporto/aiuto, anche solo psicologico, come è invece prevedibile possa essere per le persone al di fuori della fascia di età specificata.

Inoltre, nel periodo di ferie estive e invernali si segnala un significativo aumento della popolazione turistica che si somma a quella residente. E' pertanto necessario tenere in debita considerazione tale incremento demografico poiché esso può contribuire a rendere più difficili eventuali attività di PC.

4.2.2. PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI - [in busta riservata al Sindaco]

Si ritiene importante focalizzare l'attenzione su una particolare categoria di persone a rischio, quelle non autosufficienti, che necessitano di specifiche misure in caso di assistenza e/o di evacuazione urgente dell'abitazione in cui risiedono. Al fine di poter predisporre gli opportuni interventi atti a garantire l'incolumità di tali individui l'Amministrazione Comunale ha il compito di compilare e mantenere aggiornato l'elenco delle persone disabili e/o non autosufficienti. Tale elenco sarà custodito come documento "riservato" a cura del Sindaco che ne disporrà l'utilizzo al momento dell'emergenza.

4.2.3. INDUSTRIE E IMPIANTI

Nel territorio comunale è presente un'azienda soggetta a notifica ai sensi del Dlgs. 334/99 "Attuazione della direttiva 96/82/Ce relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose "e sue successive modifiche e integrazioni.

Si segnala per il tipo di attività che svolge la CARBOTRADE GAS S.p.a. - **deposito di gas**, sita sulla S.S. n. 26 tel. 0166 546307, responsabile: BRUNIER Lauro. Per le operazioni di emergenza si rimanda al Piano di Emergenza Esterna in fase di elaborazione da parte della Protezione civile regionale.

Le attività esistenti sono quasi esclusivamente a carattere artigianale o nel settore terziario.

4.2.4. AVVENIMENTI CULTURALI E SPORTIVI

L'organizzazione nel territorio comunale di eventi culturali, religiosi e sportivi che richiamano l'affluenza di un numero consistente di persone può essere occasione di aggravamento delle normali condizioni di rischio sia per oggettivi motivi di aumento delle unità fisiche sia per il complicarsi delle eventuali operazioni di intervento/soccorso necessarie all'insorgere di una situazione di emergenza.

Nella tabella seguente vengono evidenziati gli avvenimenti più significativi.

AVVENIMENTI CHE SI SVOLGONO NEL TERRITORIO COMUNALE DURANTE L'ANNO				
DENOMINAZIONE	DATA/PERIODO	AREE INTERESSATE	AFFLUENZA	NOTE
CARNAVAL DE PONTEY	Febbraio	Area sportiva (Loc. Mesaney)	~ 150	Padiglioni
FETA AVUE' LES PONTESANS	Seconda domenica di Agosto	Loc. Pian de la Fabreca	~ 150	-
FESTA DELLE TORTE	Fine Agosto	Area sportiva (Loc. Mesaney)	~ 150	Padiglioni - ~10 bancarelle
FESTA PATRONALE	11 Novembre	Area sportiva (Loc. Mesaney)	~ 200	Padiglioni

4.2.5. AREE DI ATTERRAGGIO/ DECOLLO ELICOTTERI [ALL.26]

Sul territorio della Comunità Montana sono state segnalate da diversi Comuni, al Servizio regionale di PC, le aree ritenute idonee per l'atterraggio degli elicotteri di soccorso; a tal fine esse sono state delimitate e attrezzate in maniera adeguata.

Si ritiene comunque importante segnalare alcune aree adatte allo scopo, dislocate in modo da coprire opportunamente l'intera zona. Tali aree sono riportate nella cartografia operativa allegata.